

# **Per una cultura del dono: dono e legame comunitario**

Ufficio Nazione per la Pastorale per la Salute, 12 ottobre 2023

Susy Zanardo



## **1. Sulla natura del dono**

1.1 Il **dono degli antropologi** come atto di istituzione di una comunità: Marcel Mauss, Marcel Hénaff

1.2 Il **dono dei sociologi** fra obbligo e libertà, reciprocità e gratuità: Jacques Godbout e il Movimento Anti-Utilitarista nelle scienze sociali (MAUSS)

1.3 Il **dono dei filosofi**: Paul Ricoeur e il mutuo riconoscimento simbolico

1.4 Le ambivalenze del dono e l'esercizio della donazione: per una cultura del dono

## **2. Sul donare il corpo**

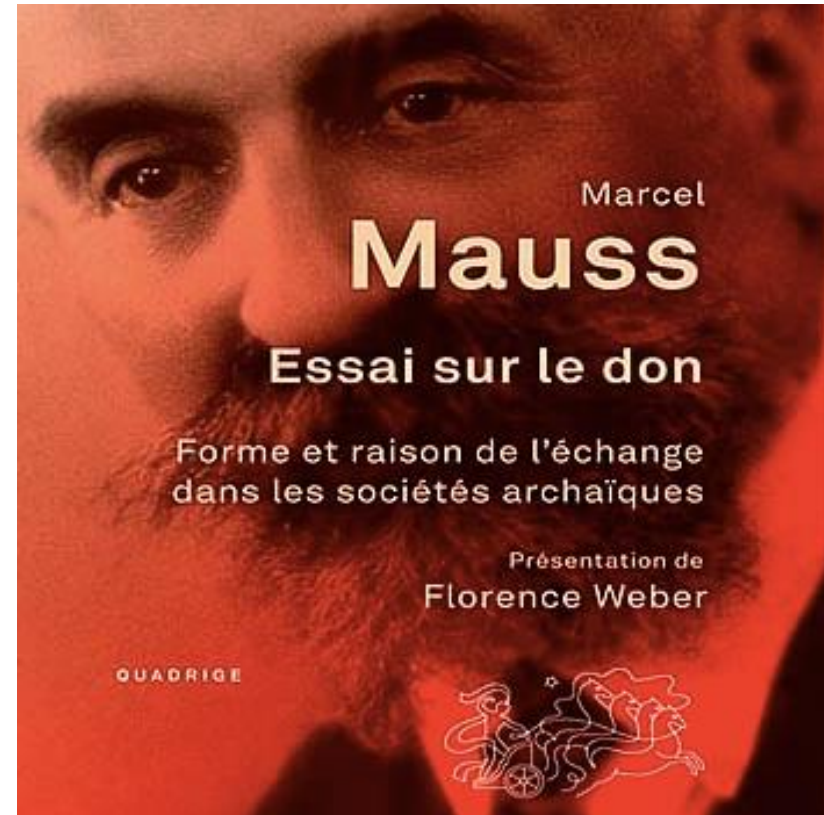
2.1 Sullo statuto ontologico del corpo

2.2 Sul dono degli organi

## 1.1 Il dono degli antropologi



1923-24



Il dono è una **costante antropologica**.

**Lo scambio di doni è un sistema di circolazione di cose, beni, servizi e persone con lo scopo di aprire o rafforzare il legame fra coloro che li scambiano.**

«uscire da se stessi, dare, liberamente e per obbligo; non c'è il rischio di sbagliare». Viceversa, «il perseguimento brutale dei bisogni individuali nuoce ai fini e alla pace dell'insieme, al ritmo del suo lavoro e delle sue gioie e – di rimbalzo – all'individuo stesso».

(M. Mauss, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche* (1923-24), Einaudi, Torino 2000, p. 124 e p. 132)

1

IL DONO è una CIRCOLAZIONE di cose e persone in un legame sociale; è l'essenza stessa del vivere in comunità



DARE

RICEVERE

RENDERE



2002

Il dono è un **factum humanitatis**: l'ingresso in una società o la costituzione di una comunità che rivela la natura politica dell'essere umano.

timore di conflitto

speranza di contatto

DONO  
CERIMONIALE



Atto di riconoscimento dell'altro  
attraverso la mediazione di un oggetto  
nella speranza di un legame sociale  
(Marcel Hénaff)



**Il dono degli antropologi:  
la cooperazione disinteressata come  
apertura all'altro da me e dal mio  
gruppo: gesto di rottura endogamica**



Gli esseri umani hanno **selezionato un gesto**,  
**lo scambio di doni**,  
che prova a risolvere la tensione  
(l'altro è il bene supremo e, al contempo, una minaccia).  
Il dono vuole **trasformare la diffidenza in fiducia**, la  
condizione di **estraneità in alleanza**, perché, senza fiducia,  
nessuna relazione è possibile,  
ma senza relazione è la nostra vita che perisce o deperisce.



2

Il dono è un LEGAME DI ANIME,  
il luogo dove la mia anima si mescola  
con la tua e le trame narrative della  
mia storia si intrecciano con le tue



dono **PERSONALE**:  
 kharis:  
 la figura più alta è il  
 sacrificio

libertà, gratuità



il dono **solidale**  
 GENERAZIONE DELLA  
 COMUNITA': philia

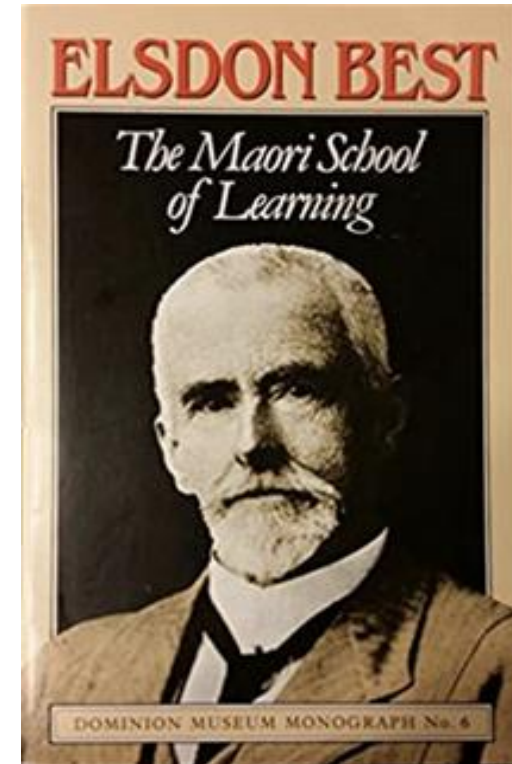


legame, reciprocità

dono **cerimoniale**:  
 dosis/anti-dosis



LO HAU



lo spirito della cosa donata

di cui la cosa è intrisa nella misura in cui proviene dal mondo intenzionale del donatore





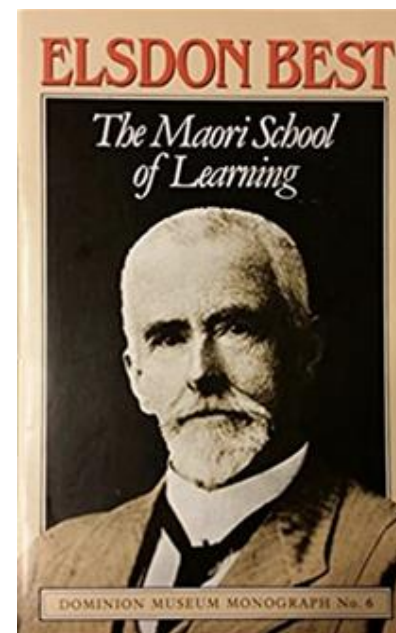
Il dono contiene lo ***hau*** (lo spirito della cosa donata).

Ciò che si dona (l'oggetto donato) acquisisce un'anima: l'anima del donatore.

Accettare il dono è più che incamerare un bene; è acconsentire a un contatto con «l'essenza spirituale» del donatore.

3

Il saggio maori aggiunge una seconda osservazione ancora più interessante...



Il dono non si compie mai solo fra due, ma coinvolge sempre almeno una terza parte.



“La vita sociale e comunitaria è un dare e un prendere, *una corrente ininterrotta* e rivolta in ogni direzione di doni offerti, ricevuti, ricambiati” (Mauss, p. 48).

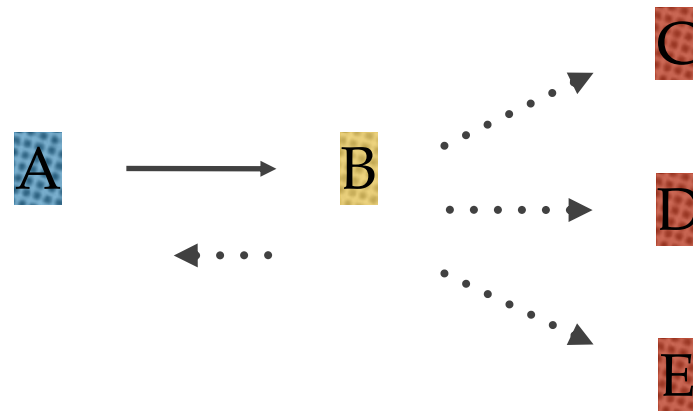


una  
**RECIPROCIÀ APERTA** in senso  
transitivo o trasmissivo

**Il principio di reciprocità** che regge la pratica del dono:

“ti offro liberamente qualcosa affinché tu possa a tua volta trasmetterlo ad altri e solo eventualmente a me”.

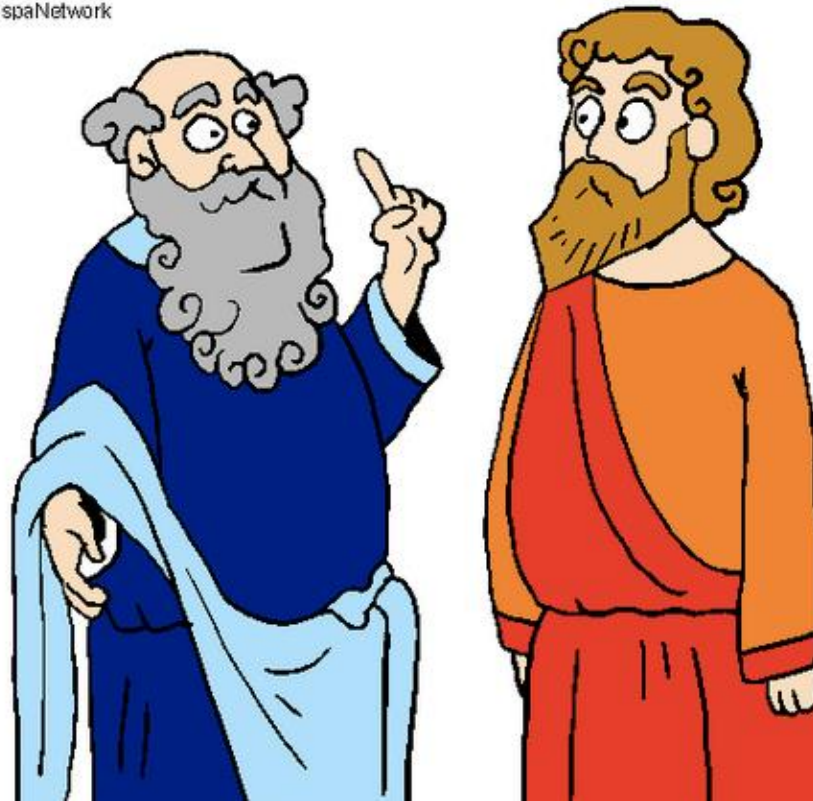
Questo significa che B non reciproca con A solo restituendogli un dono, ma anche diffondendo il dono di A verso C o D.







**La dimensione comunitaria del dono:** esso realizza la sua natura quando passa dal secondo termine al terzo e ai successivi anelli di una catena sociale che mi trascende.



Immettere il dono in altre reti di reciprocità  
Es. la trasmissione del sapere o della vita.

“Il dono più grande che una generazione possa fare a quella precedente è **far fruttificare** quel che le ha dato, **trasmetterlo a propria volta anziché renderlo**” (J. Godbout).

Così il dono diventa capace di futuro.

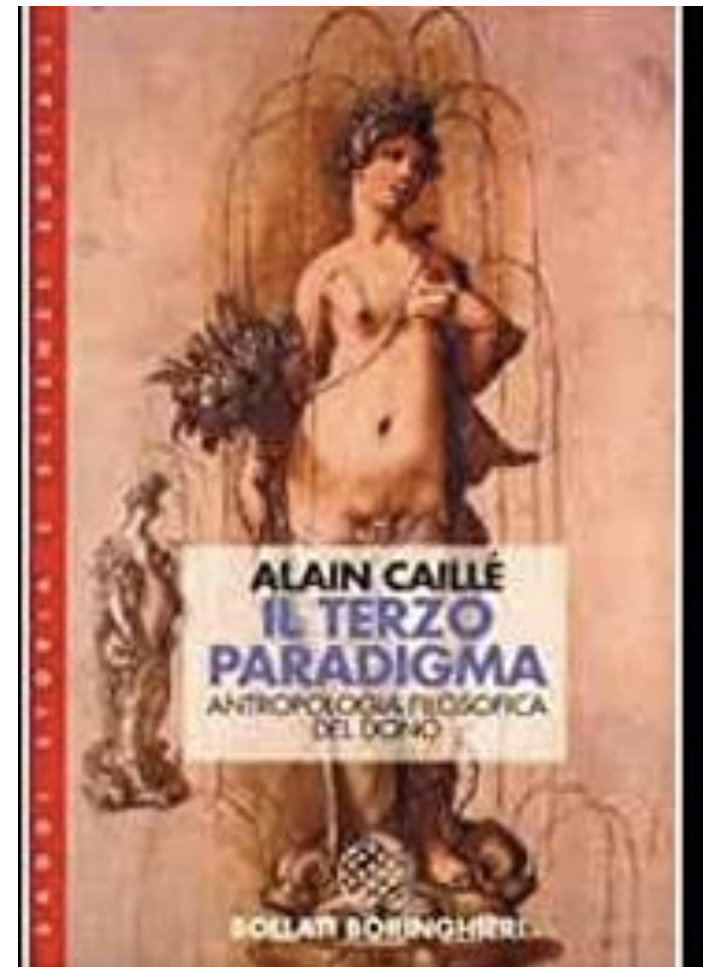
In sintesi, l'essenza del dono (degli antropologi) è la circolazione.

Il saggio maori dice: «tenere per sé questa cosa [lo hau, lo spirito del dono] sarebbe pericoloso e mortale, ne verrebbe del male persino la morte».

Il dono è un compito da custodire e da mettere in circolo.

## 2. Il dono dei sociologi come tessitura di obbligo e libertà, reciprocità è gratuità

Movimento Anti-Utilitarista nelle Scienze Sociali  
(MAUSS, 1981)



libertà  
gratuità e incondizionatezza  
desiderio di donare senza nulla in  
cambio



Legame o obbligo (le cornici sociali in quanto  
maglie del tessuto relazionale)

Reciprocità o mutuo indebitamento simbolico  
Senso di appartenenza a una comunità



Esperienza profondamente umana  
carica di amore e altruismo

Fraternità universale



Papa Francesco,  
Discorso all'AIDO, 2019.

«Necessità sociale» «il fabbisogno di organi  
resta ancora grande»

Responsabilità sociale



Gratuità e  
incondizionatezza



IL DONO STA FRA  
BISOGNO DI RICEVERE  
E DESIDERIO DI DARE

Reciprocità o appartenenza a una  
comunità

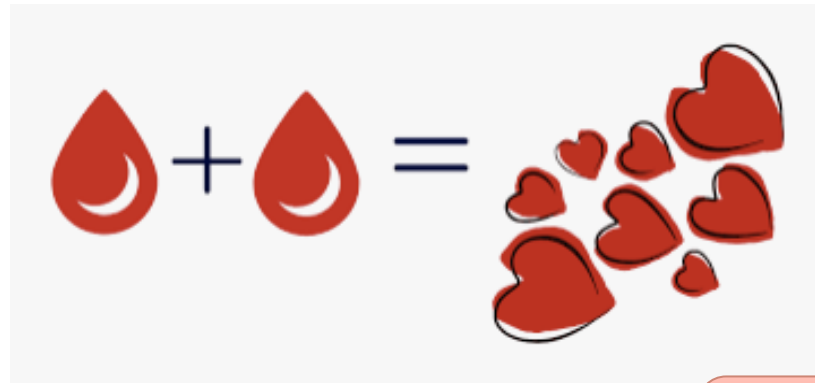




## La reciprocità o lo spirito del dono

### Perché doniamo? Bisogno di appartenere a una comunità

«per collegarsi, mettersi in presa con la vita, per far circolare le cose in un sistema vivente, per rompere la solitudine, per far parte di nuovo della catena, trasmettere, sentire che non si è soli e che si “appartiene”, che si fa parte di qualcosa di più vasto e in particolare dell’umanità» (Jacques Godbout, *Il linguaggio del dono*, p. 28).



fiducia nel legame sociale:  
senso di appartenenza,  
interconnessione,  
interdipendenti

dall'interesse all'INTER-ESSERE

Nel dono, il per sé e per altri vanno insieme, ma non in modo casuale: è il per altri che fa accadere la fioritura.

Se sono un essere di relazione, solo se mi apro alla relazione (e nella misura in cui mi apro alla relazione), allora **dilato le mie capacità sintoniche e relazionali.**

Se il desiderio si nutre di sé, muore di fame; se invece faccio un lavoro per il piacere di farlo, se ammiro o comunico, **il mio io indietreggia sullo sfondo, ma ogni volta la mia vita ne esce rafforzata.**

## ESEMPIO: IL VOLONTARIATO

numerosi studi dimostrano che le persone che svolgono almeno 100 ore di volontariato per anno (2 per settimana), hanno una migliore qualità di vita:

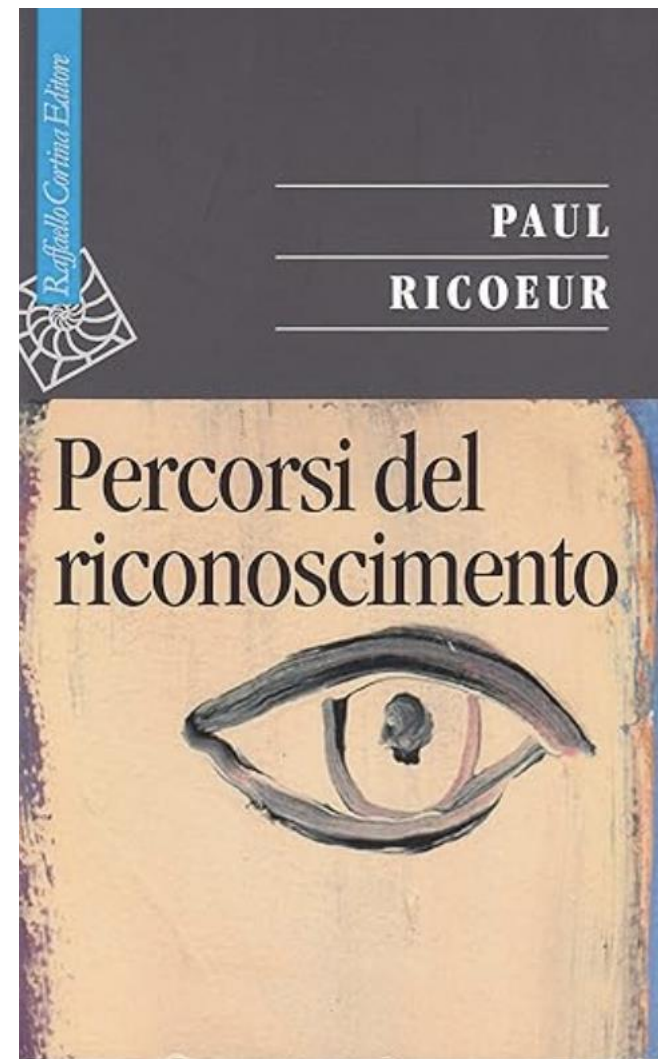
maggior soddisfazione, autostima, senso di autonomia, un pensiero più veloce e flessibile, una visione più ampia dei problemi, meno depressioni. **Dare è perciò un motore che produce energia.**

Lo è, però, a certe condizioni:

- \*a patto che uno lo faccia con gioia e motivazione e non per obbligo o dovere;
- \*che senta che quello che fa ha un impatto sulla vita degli altri;
- \*che sia inserito in una rete di sostegno che lo accompagna e lo sorregge in situazioni di burn-out.

### 3. Il dono dei filosofi: Paul Ricoeur e il mutuo indebitamento simbolico

2005



«Dono senza ritorno»

Agape che ignora rammarico e  
offesa, comparazione e calcolo,  
attesa ed equivalenza



Il paradosso del dono-  
contro dono

«Debito di cui non ci si libera mai debito  
preliminare e terminale, iniziale e finale»

Insopprimibile bisogno di ricevere come  
qualificativo dell'esistenza umana



DONO SENZA RITORNO



MUTUO  
RICONOSCIMENTO  
SIMBOLICO

APPELLO A UNA GENEROSITA'  
SIMILE



Il senso del dono è di suscitare atti di gratuità, di essere diffusivo e generativo.

Se abbiamo introiettato lo spirito del dono e lo lasciamo sedimentare dentro di noi, allora lo slancio di generosità, produce «un'onda di irradiazione e di irrigazione che, in maniera segreta e obliqua, contribuisce all'avanzare della storia verso stati di pace».

*(Percorsi del riconoscimento, p. 273).*



## La gratuità



Desiderio di dare: se sei pieno di bene, esso si espande attraverso tutto il tuo essere. Come se venisse fuori da solo...  
Il bene è contagioso.



una sproporzione fra «l'intimità dell'essere affetti hic et nunc e l'ampiezza dell'essere aperti alla totalità delle cose, delle idee e degli uomini». (P. Ricoeur, *Riflession fatta. Autobiografia intellettuale* (1995), Jaca Book, Milano 2013, p. 40).

#### 4. Le ambivalenze del dono e l'esercizio della donazione

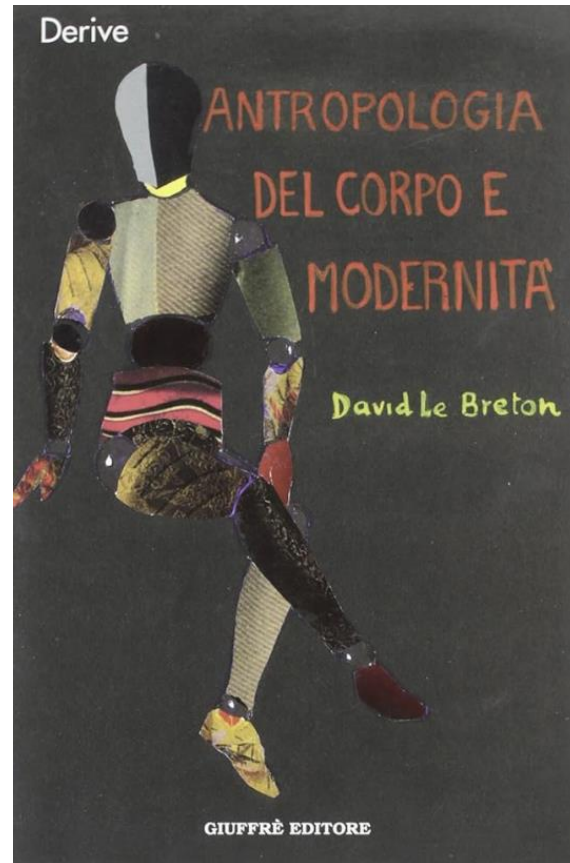
L'esperienza irrimediabilmente drammatica del dono: «il dono è inseparabile dal fardello di potenziali conflitti che si porta dietro» (*Percorsi del riconoscimento*, p. 274).

Dono o veleno?

Gift, gift (in olandese, gift e gif)



«Il gioco della consegna di sé e dell'assoggettamento dell'altro, della reciprocità e della disparità, della riconoscenza e dell'imbarazzo [...] delle continue oscillazioni tra la fiducia e il sospetto, l'entusiasmo e il risentimento, è interamente iscritto nella logica del dono. Non ne proviene come dall'esterno, a motivo dell'egoismo e dell'indifferenza. Il dono crea squilibri gratificanti, ma anche penosi. E interrompe d'altro canto la vischiosa abitudine di equivalenze confortevoli e insignificanti. [...] Non si tratta di ignorare o di rimuovere questa ambivalenza, ma di **abitarla generosamente, lottando per neutralizzarla**». (P. Sequeri, *L'umano alla prova*, p. 132).



2007

Il dono ambivalente  
dell'organo trapiantato

## Conclusione

Il dono non è un gesto isolato, ma una disposizione, **un modo di stare al mondo, un habitus** che riflette il volto di chi dona e di chi riceve, il suo desiderio di senso e le sue fragilità.

Cosa fare per accedere all'arte del dono?

LAVORARE SULLA NOSTRA  
RICEZIONE



Riconoscerci come originariamente donatori: preceduti dal dono della vita, cura, tempo, parola....



## TRASFORMARE IL PRENDERE IN UN ACCOGLIERE



Spiega Ricoeur che il **ricevere è centrale** nella dinamica del dono perché **«la maniera in cui il dono viene accettato decide della maniera in cui il donatario si sente obbligato a contraccambiare»**. «Ci viene in mente una parola», continua il filosofo: «gratitudine» (reconnaissance) (Ricoeur, *Percorsi del riconoscimento*, p. 271).



capacità di introiettare  
l'oggetto buono (lo spirito del  
dono) per dividerne i frutti con  
gli altri

**Si entra nel dono col vissuto di gratitudine.**

**La gratitudine è l'anima del dono perché è la gratuità dalla parte di chi riceve.**

Se il dono è questa disposizione, allora per una cultura del dono, occorre

\***un lavoro su di sé**, auscultandoci fibra per fibra per comprendere quali sono i vissuti, le aspettative, le fantasie che ci muovono come donatori o donatari;

\***un lavoro relazionale** per imparare a sentire il sentire di un altro;

\***un lavoro sociale** perché entri in circolo la cultura del dono.

## 2. Qualche cenno sul donare il corpo

### 2.1 Indagine sullo statuto ontologico del corpo

**Concezione utilitarista:** il corpo è oggetto (strumento) di proprietà,

\*Versione individualista dell'utilitarismo: il corpo è mio, ne posso disporre liberamente, in virtù del mio potere di autodeterminazione;

\*Versione statalista: il corpo post mortem è proprietà dello Stato per far fronte al bisogno di organi.

**Concezione personalista:** il corpo non è una cosa, né una proprietà (né mia né dello Stato), perché è una dimensione inseparabile della persona (che è un'unità somatica, psichica, spirituale).

Nella concezione personalista e cristiana, il corpo è **il luogo dove lo spirito si manifesta.**

Il corpo non è il veicolo della mente né un involucro che contiene un principio spirituale, ma è lo **spirito fatto carne** (“Non l’anima è nel corpo, ma il corpo è nell’anima”): il corpo è ciò che si vede e si tocca della nostra anima.

“Il corpo, che non è niente senza la Parola, è tuttavia il solo luogo della sua manifestazione” (E. Fuchs)

“L’umano sensibile è una qualità dello spirito, è il modo in cui la qualità dello spirito si forma, si sviluppa, si avventura nel reale” (P. Sequeri).

## 2.2 Godbout e il dono degli organi

dono moderno per eccellenza, collocato in una quarta sfera rispetto a rapporti familiari, rispetto a mercato e allo Stato.

Godbout e il problema della penuria degli organi. Il bisogno è impellente, ma gli organi possono solo essere donati; il dono è libero e gratuito e non può essere costretto.

Il problema non è il rifiuto a donare, ma **la mancanza di sensibilizzazione a una cultura del dono degli organi.**

Si può vivere anche la morte da donatori e farla diventare il dono supremo, dono di chi va perché chi resta lo lavori con fedeltà. L'ultimo gesto d'amore è, forse, quello di donare la propria morte, conferendole un senso che gli altri possano accogliere, per sopportare e benedire la vita. Conferire un senso a ciò che sembra non averne, questo paradosso trasforma la morte in vita.

La morte diventa così l'ultimo dono alla vita e non il suo scacco o il suo tradimento.

“Dalla nostra stessa morte e dal nostro dono possono sorgere vita e salute di altri, malati e sofferenti, contribuendo a rafforzare una cultura dell'aiuto, del dono, della speranza e della vita” (papa Francesco).